



Avete notato che da un po' di tempo sui muri delle città è tutto un fiorire di dichiarazioni d'amore, frasi poetiche ("io e te 3 metri sopra il cielo"), pensieri filosofici ("quel che so della mia vita lo devo alla mia ignoranza"... "sono solo il corpo riflesso della mia ombra"...). Spesso anche i marciapiedi, specialmente quelli davanti al portone di "lei" o di "lui", sono buoni per scrivervi lunghe frasi d'amore o teneri saluti mattutini (buongiorno, piccola mia!). Sono ormai molto lontani i tempi in cui sui marmi o sugli intonaci dei palazzi si leggevano solo slogan politici o "simpatici" apprezzamenti sulla squadra avversaria. Dal momento che chi imbratta un muro di una casa o di un monumento sa perfettamente che sta facendo un danno a chi ci abita o al Comune (e quindi anche a se stesso), mi risulta abbastanza comprensibile (anche se non giustificabile), se a compiere questo atto vandalico sono persone che si ritengono in conflitto, più o meno permanente, con la società o si sentono vittime di un'ingiustizia. È in fondo un modo per amplificare la protesta e cercare quasi una simbolica e immediata forma di compensazione ai torti subiti. Nel caso invece delle scritte d'amore, la situazione è del tutto rovesciata. Si suppone, a giudicare almeno dal tono e dai contenuti delle frasi, che il rapporto non sia affatto conflittuale; anzi, trabocchi di felicità e di tenerezza al punto da volerlo comunicare, è proprio il caso di dirlo, ai quattro venti. È inevitabile, però, che una dichiarazione d'amore, per il fatto stesso che venga resa pubblica in quel modo, contenga anche un secondo messaggio (che forse è quello vero): una dichiarazione di disagio verso se stessi e verso gli altri. È interessante notare che anche in questo segmento di siti Web c'è una tendenza verso l'introduzione della gamification, ovvero il famoso sviluppatore di giochi online Poki [ha iniziato](#) a creare un prototipo in grado di influenzare e migliorare tutte queste funzionalità, di cui si parla in questo articolo.